



di Emilio Tadini

Il dipinto che racconta una fiaba

In questo quadro in mostra a Milano, alla Fondazione Mazzotta, Vasilij Kandinskij arriva alla pura astrazione. Ed esprime la cultura, profondamente russa, della fiaba. Dove tutto è possibile: le montagne diventano rosse, il prato mezzo verde e mezzo blu, i fulmini sono gioiosi. Ma nello stesso tempo il pittore di Mosca mostra di aver attinto dalla lezione degli impressionisti. Fin dal titolo: "Impressione V (parco)"

Questo quadro di Vasilij Kandinskij si intitola *Impressione V (parco)*. È stato dipinto nel 1911 – e appartiene a uno dei periodi più felici del lavoro di Kandinskij. È il periodo nel quale Kandinskij sta sperimentando il passaggio tra pittura figurativa e pittura astratta.

Notate il titolo: *Impressione*. Non può non venire in mente il piccolo quadro di Monet *Impression, soleil levant*, dipinto nel 1872 ed esposto nel 1874 in una mostra di pittura nuova organizzata da Degas nello studio del fotografo Nadar. Anche perché fu riferendosi al titolo di quel piccolo quadro che si incominciò a parlare comunemente di "impressionismo".

In questo quadro, possiamo dire, Kandinskij dipinge "a macchie" – non a piccoli tocchi, come si dà nella più tipica pittura impressionista. Eppure anche Kandinskij in questo momento, sul punto di arrivare alla pura astrazione, mostra di dovere molto agli impressionisti.

È come se la materia pittorica si sfaldasse, con gli impressionisti. Al colore compatto – toccato dalla luce come una superficie riflettente – gli impressionisti sostituiscono un colore come conglomerato di tocchi, appunto, un colore brulicante nel quale la luce sembra pene-

trare – nel quale la luce sembra abitare. E il disegno come rigorosa delimitazione degli spazi, dei profili dei personaggi e delle cose, sembra sostituito, nei quadri impressionisti, dal fluire senza soste di una forma ondulante, data al valore del movimento.

Si sfalda la materia pittorica, si sfalda la consistenza stessa dell'idea di un mondo ordinato, geometricamente equilibrato e calcolabile. In questo senso, si può dire che le intuizioni degli impressionisti sono alla base di gran parte della pittura contemporanea.

(Cézanne vorrebbe reagire all'Impressionismo, vorrebbe tornare a riferirsi allo schema geometrico del cilindro, del cono, della sfera. Ma negli ultimi paesaggi della Provenza, le sue montagne sembreranno disfarsi in macchie di colore troppo leggere per consistere, per posare).

Non è soltanto la lezione impressionista che spinge Kandinskij a sciogliere per così dire il suo mondo dai legami di un ordine geometrico. È anche la grande tradizione del Romanticismo. E la cultura – profondamente, essenzialmente russa – della fiaba.

Nella fiaba tutto è possibile. Non solo che un personaggio faccia sette leghe a ogni passo o che le bestie parlino. È possibile anche che una

montagna sia di un bel rosso forte, come capita in questo dipinto. E che si assoggetti alla pittura fino a fondarsi su qualche pennellata e basta.

La montagna dovrebbe essere il simbolo della consistenza, della stabilità, della gravità stessa. Ma in questo dipinto sembra che voli, la montagna, sembra volersi mescolare con il cielo, con le nuvole.

Che cos'è che vola, sulla destra della montagna? Se è un fulmine, vuol dire che anche i fulmini, nella fiaba, possono disporsi gioiosamente. Zigzagando, questo fulmine sembra volerci mostrare non soltanto la propria figura ma anche la figura del gesto rapido della mano, del pittore.

Che cosa sono quelle linee nere inscritte sopra i colori del dipinto? In basso a destra sembrano disegnare il profilo di una casa. È come se il pittore volesse mostrarci la figura di una casa in trasparenza.

In alto a destra, sembra che quelle linee nere diano forma d'albero a una fascia rossa (il tronco) e a macchie verdi, nere, ocre (il fogliame).

Ma forse queste linee nere servono soltanto a scompaginare l'immagine del paesaggio dipinto. Servono a confondere le carte in tavola. A "cancellare", in qualche

modo, una lettura troppo ovvia. A farci sentire la pura forza delle forme, dei colori. Ai lati della montagna, il prato è verde a sinistra, blu a destra. Tutto è possibile nella fiaba. E soprattutto è possibile questa libertà di movimento del colore.

Resterà sempre legato alla sua originaria ispirazione "fiabesca", Kandinskij. Anche nei quadri rigorosamente astratti del suo periodo parigino. Quando sembrerà frantumarsi, la sua geometria, in una quantità di forme minuscole, in un vero caleidoscopio di segni scintillanti.

Che cosa ne sarebbe stato, dello stesso Surrealismo, senza la fiaba – senza la cultura della fiaba, senza quella libertà scoperta e praticata dalla fiaba?

La cosa ci può sorprendere, può sembrare che mandi a gambe per aria tutto il sistema dell'arte contemporanea. Ma, se ci pensiamo, forse potremo renderci conto che legami profondi uniscono nel profondo esperienze apparentemente lontanissime l'una dall'altra – come l'Astrattismo, il Surrealismo, come certo Espressionismo. È che si sono tessuti, quei legami, proprio nel mondo, nella cultura della fiaba.

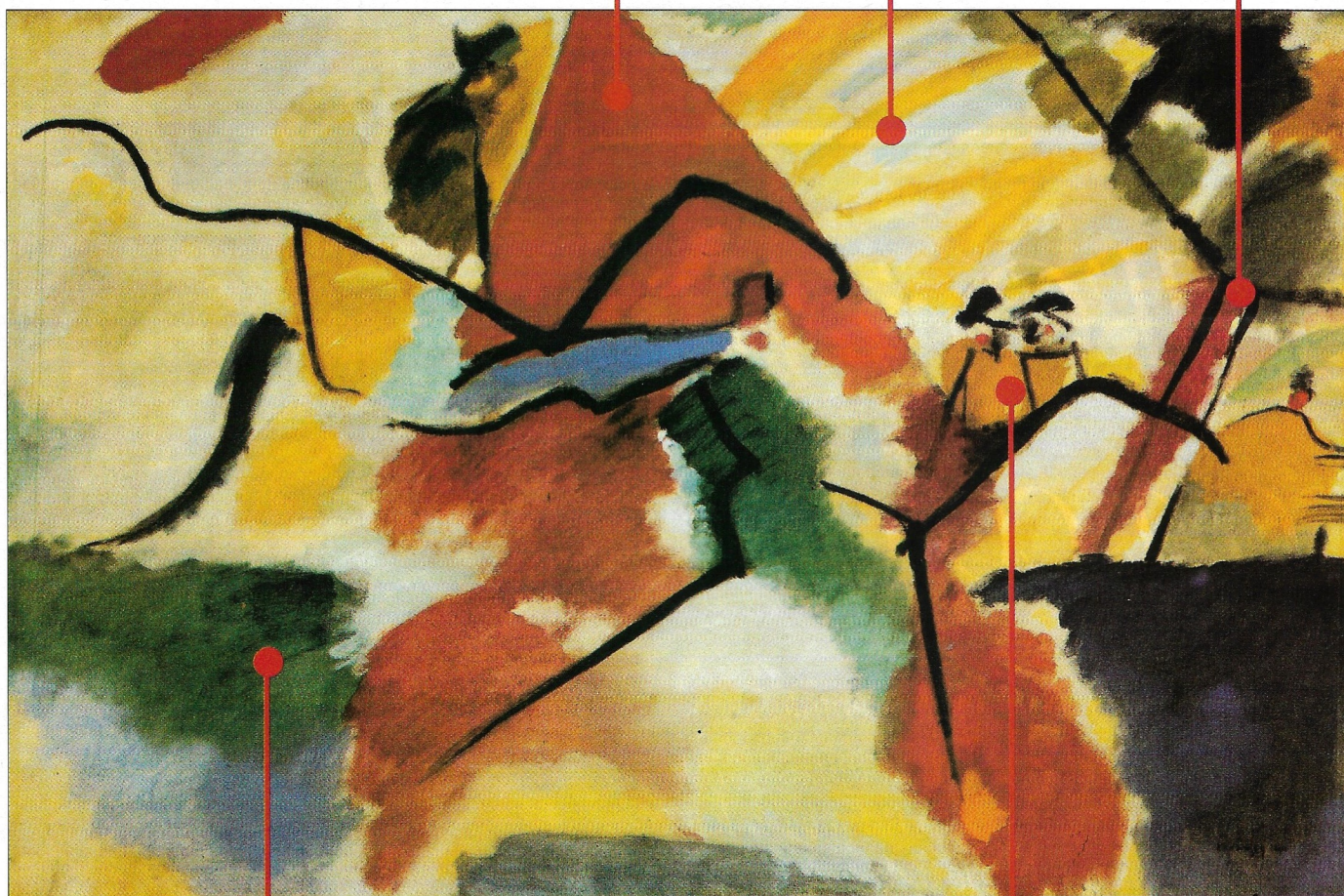
Emilio Tadini

ARTE
SANZANOBI

"Nella fiaba tutto è possibile. Non solo che un personaggio faccia sette leghe a ogni passo o che le bestie parlino. E' possibile anche che una montagna sia di un bel rosso forte, come capita in questo dipinto".

"Che cos'è che vola, sulla destra della montagna? Se è un fulmine, vuol dire che anche i fulmini possono disporsi gitosamente. Zigzagando sembra volerci mostrare il gesto rapido della mano del pittore".

"In alto a destra sembra che le linee nere diano forma d'albero a una fascia rossa (il tronco) e a macchie verdi, nere, ocra (il fogliame). Ma forse queste linee servono solo a scompagnare il paesaggio".



"Il prato è verde a sinistra, blu a destra. Tutto è possibile nella fiaba. E soprattutto è possibile questa libertà di movimento del colore. Resterà sempre legato alla sua ispirazione 'fiabesca', Kandinskij"

"Che cosa sono quelle linee nere inscritte sopra i colori del dipinto? In basso a destra sembrano disegnare il profilo di una casa. E' come se il pittore volesse mostrarci la figura di una casa in trasparenza".